

IL PALAZZO REALE ED IL MUSEO DI CAPODIMONTE

Via Miano n. 1 Napoli

Il *sito reale* di Capodimonte fu voluto da Carlo di Borbone (1716-1788) per sistemare le preziose collezioni d'arte che la madre, Elisabetta Farnese (1692-1766) gli aveva donato. Incaricato dei lavori fu l'architetto Giovanni Antonio Medrano, cui poi si associò Antonio Canevari. Dalla loro collaborazione prese il via, nel 1738, la costruzione di una *fabbrica* in stile di austero classicismo che venne completata del tutto solo dopo un secolo. La pinacoteca custodisce opere d'arte di inestimabile valore, tra le quali quelle di Giovanni Bellini, Sandro Botticelli, El Greco, Colantonio, Raffaello, Andrea Mantegna, Caravaggio, Annibale Carracci, Artemisia Gentileschi, Francisco Goya, Simone Martini, Masaccio, Tiziano, ecc. La Reggia è circondata da giardini ben curati e ricchi di piante autoctone. Nel complesso museale sono presenti anche una casa di caccia e un museo delle ceramiche.

Nel 1760, Ferdinando IV dette l'incarico all'architetto Ferdinando Fuga (1699-1782) di ampliare la Reggia e di curare il Parco. Durante il decennio francese (1806-1815) la Reggia ebbe solo destinazione residenziale, ospitando prima Giuseppe Napoleone (1768-1844) e poi Gioacchino Murat (1767-1815). Ferdinando IV, al suo ritorno dall'esilio siciliano, dopo il 1815, elesse Capodimonte come sua dimora e promosse nuovi lavori, chiamando una schiera di pittori, scultori e artigiani a decorare le sale della Reggia, in particolare il Salone delle Feste. Nel 1825, con l'ascesa al trono di Francesco I (1777-1830) i lavori di ampliamento vennero affidati all'architetto di Casa Reale Antonio Niccolini, il quale tra il 1826 ed il 1836, realizzò l'intervento urbanistico dello scalone monumentale che dal Tondo sale a Capodimonte.

Nel 1828, prospiciente la facciata occidentale della Reggia, venne edificata la Palazzina dei Principi destinata ad abitazione dei membri della famiglia reale, circondata da un giardino botanico modellato all'inglese. In quegli stessi anni Niccolini progettò l'assetto e l'apparato decorativo del Salone da ballo e del Salottino pompeiano. Edificato il terzo cortile, si progettò lo scalone monumentale per consentire l'accesso al piano nobile. Per il nuovo scalone realizzato su progetto di Tommaso Giordano, vennero utilizzati marmi di Carrara per gli ampi gradini, e marmi di Mondragone per le colonne fortemente rastremate che s'ispirano ai templi di Paestum.

A partire dal 1840, a Capodimonte venne ospitata una pinacoteca d'arte contemporanea contenente ritratti della famiglia reale, dipinti di artisti italiani di formazione neoclassica e opere di pittori accademici napoletani. Con l'Unità d'Italia (1861) la Reggia passò ai Savoia, che la utilizzarono come residenza. Il *Salottino di porcellana*, iniziato nel 1757 e terminato completamente due anni dopo, venne realizzato con oltre 3000 pezzi ed è sicuramente la massima espressione dell'arte della porcellana di Capodimonte.

La sistemazione attuale delle collezioni è sinteticamente la seguente: al piano ammezzato il *Gabinetto delle Stampe e dei disegni e la galleria dell'ottocento*; al primo piano la *Galleria Farnese* e le *collezioni Borgia e De Cicco, l'Appartamento storico, la galleria delle porcellane, l'armeria e il salottino delle porcellane*. Al secondo piano trovano posto la *galleria della Pittura a Napoli dal secolo XIII al XVIII, la Collezione D'Avalos e la sezione d'Arte contemporanea*.

Luigi D'Amico

Consigliere - Segretario dell'A.N.I.S.N. Campania

LA SEZIONE DI PALEOBOTANICA DEL MUSEO DELL'ORTO BOTANICO DI NAPOLI

Agli inizi degli anni novanta è stato allestito all'interno dell'Orto Botanico di Napoli il Museo di Paleobotanica ed Etnobotanica. Oltre che con finalità didattiche e scientifiche, il Museo è organizzato in modo da integrare i concetti già espressi nelle collezioni viventi dell'Orto Botanico. Inoltre, è impostato tenendo conto della sua utilizzazione da parte di studiosi di botanica, di semplici appassionati di piante e di studenti delle scuole primarie, secondarie e universitarie.

La sezione di Etnobotanica comprende diversi manufatti realizzati utilizzando materiale vegetale e mostra esempi significativi dell'utilizzazione di piante presso alcune popolazioni della fascia tropicale.

La sezione di Paleobotanica include diversi fossili vegetali, modelli in terracotta, due diorami, pannelli esplicativi e un albero *filogenetico* tridimensionale.

L'albero *filogenetico* tridimensionale illustra la comparsa e l'evoluzione dei gruppi delle piante terrestri nell'arco di tempo che va dal *Siluriano* (circa 400 milioni di anni fa) all'epoca attuale. L'opera, che misura tre metri in larghezza e due metri e mezzo in altezza, visualizza le relazioni che intercorrono tra i gruppi di piante estinte e quelle attuali. I singoli rami corrispondono agli ordini delle piante. Le classi sono individuate con un codice di colori che viene richiamato dalle etichette poste a corredo dei fossili.

In alcuni casi i reperti fossili sono messi a confronto con le piante, *filogeneticamente* correlate, coltivate nell'Orto botanico. Inoltre, vengono illustrate, grazie a riproduzioni in terracotta, le fasi evolutive che hanno portato alla formazione di particolari strutture vegetali. Infine, sono da segnalare vetrine dedicate ai fossili cosiddetti «utili» quali l'ambra, il carbone, e la «terra» di diatomee.

Maria Rosaria Barone Lumaga

Curatrice del Museo